

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1988

RESOCONTO STENOGRAFICO

210.

SEDUTA DI LUNEDÌ 21 NOVEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GERARDO BIANCO**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	22635	PRESIDENTE	22637, 22638, 22639, 22640, 22641, 22642, 22643, 22644, 22645, 22646
Disegni di legge:		ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	22638, 22639, 22640, 22646
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	22636	BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	22642, 22643, 22646
(Trasmissione dal Senato)	22635	CAPRIA NICOLA (PSI)	22644
Disegno di legge di conversione:		DEL PENNINO ANTONIO (PRI)	22646
(Autorizzazione di relazione orale)	22636	MARTINAZZOLI FERMO MINO (DC)	22643
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):		MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde)	22641
Disposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (3196).		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	22644
		RUSSO FRANCO (DP)	22639, 22640
		RUTELLI FRANCESCO (FE)	22641
		VESCE EMILIO (FE)	22637
		ZANGHERI RENATO (PCI)	22645
		Proposte di legge:	
		(Annunzio)	22635

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1988

	PAG.		PAG.
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	22637	Proposta di inchiesta parlamentare: (Annunzio)	22636
(Stralcio di disposizioni da parte di una Commissione in sede legislativa)	22636	Risposte scritte ad interrogazioni: (Annunzio)	22637
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio: (Annunzio)	22638	Votazioni nominali	22638, 22639
		Ordine del giorno della seduta di domani	22647

La seduta comincia alle 16,35.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 novembre 1988.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Amato, Andreotti, Carlo Casini, d'Aquino, Fracanzani, Manzolini, Santarelli, Spini e Zanone sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 18 novembre 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TESTA ENRICO ed altri: «Sostituzione dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente» (3376);

GEI ed altri: «Norme per l'assunzione nei ruoli dello Stato e degli enti locali, nelle qualifiche per cui sia richiesto solo il requisito della scuola dell'obbligo» (3377);

SAVINO ed altri: «Modifica e integrazione del comma 1 dell'articolo 16 della legge 28

febbraio 1987, n. 56, concernente le assunzioni stagionali nello Stato e negli enti pubblici» (3378);

DE JULIO e BECCHI: «Iniziative a favore delle piccole e medie imprese e dell'artigianato» (3380);

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 18 novembre 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 1191. — «Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 383, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati» (*approvato dalla I Commissione permanente della Camera e modificato da quella VII Commissione permanente*) (1898-B).

S. 1054. — «Modifica al quadro A della tabella allegata alla legge 22 dicembre 1984, n. 893, relativa alla qualifica di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni» (*approvato da quella VIII Commissione permanente*) (3379).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. In data 18 novembre 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare dal deputato:

CARIA: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro del DC 9 ITAVIA del 27 giugno 1980 nel mare di Ustica» (doc. XXII, n. 37).

Sarà stampata e distribuita.

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa, del seguente disegno di legge, per il quale la VII Commissione permanente (Cultura), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

«Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo» (3203).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre

misure in materia di interventi straordinari dello Stato» (3287).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Stralcio di disposizioni di una proposta di legge da parte di una Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze) nella seduta, in sede legislativa, del 18 novembre 1988, esaminando la proposta di legge di iniziativa dei senatori ZANELLA ed altri: «Autorizzazione ad effettuare negli anni 1989, 1990 e 1991 le lotterie di Viareggio, di Venezia, di Taormina, di Sanremo, di Foligno e del Garda» (3053), ha deliberato il seguente stralcio:

all'articolo 1, comma 1, della parte concernente l'autorizzazione ad effettuare le lotterie di Viareggio e Venezia;

all'articolo 1, comma 2, del primo periodo;

all'articolo 2, rispettivamente ai commi 1 e 2, delle parti concernenti la vendita e la distribuzione dei biglietti delle lotterie di Viareggio e Venezia;

e dell'articolo 3;

con il seguente nuovo titolo: «Autorizzazione ad effettuare negli anni 1989, 1990 e 1991 le lotterie di Viareggio e di Venezia», e con il nuovo numero 3053-ter.

La restante parte della predetta proposta di legge assume il nuovo titolo: «Autorizzazione ad effettuare negli anni 1989, 1990 e 1991 le lotterie di Taormina, Sanremo, Foligno e del Garda», con il nuovo numero 3053-bis.

Le suddette proposte di legge restano assegnate alla stessa Commissione, in sede legislativa: la proposta di legge n. 3053-ter con il parere della I e della V Commissione; la proposta di legge n. 3053-bis con il parere della I, della V e della VII Commissione.

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 5 ottobre 1988 è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, il progetto di legge n. 3118.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi assegnate in sede legislativa anche le sottoindicate proposte di legge, vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge indicato:

BODRATO ed altri: «Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi e norme sull'intermediazione finanziaria» (3290) (con parere della II e della V Commissione);

PELLICANÒ ed altri: «Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi» (3312) (con parere della II e della V Commissione).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (3196).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989).

Ricordo che nella seduta di venerdì 18 novembre scorso si è passati alla votazione degli emendamenti alla tabella B dell'articolo 1, riferiti alla rubrica «Amministrazioni diverse», dopo che il relatore per la

maggioranza ed il rappresentante del Governo avevano espresso il loro parere su un primo gruppo degli emendamenti stessi, dei quali restano da votare i seguenti tre emendamenti: Modugno Tab. B.244, Bassi Montanari Tab. B.187 e Bassanini Tab. B.46, pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta del 18 novembre scorso.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Modugno Tab. B.244.

Ricordo che il testo di questo emendamento contiene alcuni errori materiali per cui la prima parte di esso va letta come segue: «Alla tabella B, Amministrazioni diverse, alla voce: Provvedimenti in favore dei portatori di handicaps, sostituire gli importi con i seguenti».

Ricordo altresì che il relatore per la maggioranza ed il rappresentante del Governo hanno invitato i presentatori di questo emendamento e di quello successivo a ritirarli, esprimendo, in subordine, parere contrario.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Modugno Tab. B.244 se insistano per la votazione dello stesso o intendano aderire alla richiesta di ritiro.

EMILIO VESCE. Signor Presidente, manteniamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vesce.

Avverto che, essendo stata chiesta dal gruppo della democrazia cristiana la votazione nominale che avrà luogo mediante procedimento elettronico sull'emendamento Modugno Tab. B.244, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo la seduta fino alle 17,5.

**La seduta, sospesa alle 16,45,
è ripresa alle 17,15.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Modugno Tab. B.244.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1988

Chiedo ai presentatori della richiesta di votazione nominale se la mantengano.

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO. Manteniamo la richiesta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Modugno Tab. B.244, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,20,
è ripresa alle 18,20.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della richiesta di votazione nominale sull'emendamento Modugno Tab. B.244 se la mantengano.

GIUSEPPE ZUECH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zuech. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Modugno Tab. B.244, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento rinvio la seduta di un'ora (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della DC*).

GUIDO ALBORGHETTI. Imparate a non far mancare il numero legale!

**La seduta, sospesa alle 18,25,
è ripresa alle 19,25.**

Annuncio di domande di autorizzazione a procedure in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pietro Battaglia, per il reato di cui all'articolo 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 76);

contro il deputato Minucci, per il reato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (violazione delle norme sulla circolazione stradale) (doc. IV, n. 77);

contro il deputato Pannella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 416, prima parte, secondo e ultimo capoverso, del codice penale (associazione per delinquere) e agli articoli 81 capoverso, 112, nn. 1 e 2, 118 primo capoverso, 546 e 555 del codice penale (procurato aborto continuato e pluriaggravato) (doc. IV, n. 78);

contro il deputato Faccio, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 416,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1988

prima parte, secondo e ultimo capoverso, del codice penale (associazione per delinquere) e agli articoli 81 capoverso, 112 nn. 1 e 2, 118 primo capoverso, 546 e 555 del codice penale (procurato aborto continuato e pluriaggravato) (doc. IV, n. 79).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della richiesta di votazione nominale sull'emendamento Modugno Tab. B.244 se la mantengano.

GIUSEPPE ZUECH. A nome del gruppo della democrazia cristiana la ritiro, signor Presidente.

FRANCORUSSO. Il gruppo di democrazia proletaria fa propria la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'emendamento Modugno Tab. B.244.

GIUSEPPE CALDERISI. Anche il gruppo federalista europeo fa propria la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'emendamento Modugno Tab. B.244.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Modugno Tab. B.244, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che la Camera non è in numero legale per deliberare (*Applausi pole-*

mici dei deputati dei gruppi della DC e del PSI).

Onorevoli colleghi, nel corso della Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nella mattina di venerdì scorso, abbiamo assunto l'impegno di giungere nella giornata di domani alla votazione finale del disegno di legge finanziaria.

Nella seduta di oggi pomeriggio, al momento di effettuare la prima votazione, erano assenti molti colleghi, che hanno addotto a giustificazione, il fatto di essere stati trattenuti dallo sciopero di tre ore nel settore del trasporto aereo. Tuttavia, debbo rilevare, per essere precisa, che altri colleghi erano presenti...

GIULIO MACERATINI. Quelli che hanno preso il treno, Presidente!

PRESIDENTE. Poiché la Camera non era in numero legale per deliberare, la seduta è stata rinviata di un'ora, ma a questo punto alcuni colleghi presenti, mi riferisco in particolare a quelli del gruppo comunista, non hanno partecipato al voto per ritorsione contro l'assenza degli altri colleghi durante la prima votazione (*Commenti dei deputati del gruppo del PCI).*

GUIDO ALBORGHETTI. No, ritorsione no!

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, ricordo esattamente il suo commento dopo la prima votazione!

Comunque, il suo gruppo non ha votato. Vorrei pertanto sapere, onorevoli colleghi, poiché non avete partecipato neanche alla seconda votazione disposta, mancando il numero legale, dopo la sospensione della seduta, se è vostra intenzione continuare a non votare per il resto della serata: in questo caso, propenderei — anziché rinviare la seduta di un'ora — a convocare la Camera direttamente fra 24 ore (*Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

In quest'ultima ipotesi sono tenuta a norma di regolamento, a convocare la Camera non prima delle 16,30 di domani pomeriggio, il che, onorevoli colleghi, rende problematico l'assolvimento del-

l'impegno assunto in Conferenza dei presidenti di gruppo di concludere l'esame della legge finanziaria domani sera (*Commenti*)!

Onorevoli colleghi, lasciatemi finire di parlare!

Desidero sapere dai colleghi — in particolare da quelli del gruppo comunista, che vedo presenti in gran numero in aula — se intendano continuare a non partecipare ai voti, come hanno fatto fino ad ora, o se invece sia il caso di rinviare ancora di un'ora la seduta. Onorevole Alborghetti? (*Proteste dei deputati Franco Russo, Mattioli e Rutelli*). Successivamente darò la parola anche a voi, ma, avendo rivolto una domanda all'onorevole Alborghetti, consentitemi di ascoltarne la risposta!

GUIDO ALBORGHETTI. Presidente, mi consenta innanzi tutto di dire che la nostra non partecipazione al voto dopo la seconda sospensione non è stata una ritorsione. La nostra non partecipazione al voto è la conseguenza di un ragionamento che abbiamo fatto e che vorrei ripetere qui nella maniera più palese possibile: la maggioranza ha deliberatamente provocato la mancanza del numero legale chiedendo la votazione nominale elettronica, cosa a cui non era affatto tenuta (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e verde*).

La verità è che si vuol far passare — non da parte sua, Presidente, ma da parte della maggioranza o di settori della maggioranza — il principio secondo il quale in quest'aula si può votare soltanto quando i deputati della maggioranza sono in numero superiore a quello dell'opposizione! Questo principio non può essere accettato: se quanto è accaduto si ripetesse, il nostro comportamento sarà quello che abbiamo tenuto oggi, per costringere la maggioranza ad assumersi le sue responsabilità e a garantire con le sue forze che si possa proseguire nei nostri lavori.

Per questa ragione non abbiamo votato nella seconda votazione; e dunque non per ritorsione, ma per poter porre in quest'aula il problema di quali siano le regole del gioco: se si vota sulla base della presenza in aula o se si vota sulla base del

fatto che la maggioranza decide di votare ad una certa ora piuttosto che ad un'altra, a prescindere da ciò che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha stabilito.

Per questo motivo noi, nella giornata di oggi, non parteciperemo al voto (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria — Applausi polemici dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di venerdì scorso, mi ero permesso — pur rappresentando, come sottolineo sempre, un piccolo gruppo — di richiamare l'attenzione sulla necessità che dalle forze di maggioranza (e soprattutto dal gruppo di maggioranza relativa) venisse garantita la presenza in aula di tutti i colleghi per poter votare.

E credo che — mi dispiace, Presidente, di dover prendere le distanze critiche da quanto lei ha detto poc'anzi nei confronti del gruppo comunista — non possiamo ritorcere sul gruppo comunista o sulle forze dell'opposizione di sinistra il fatto che oggi non si sia potuto procedere alla votazione. Infatti, come sottolineava l'onorevole Alborghetti, nessuno obbligava il gruppo della democrazia cristiana a chiedere la votazione nominale all'inizio dei nostri lavori.

Come lei sa, Presidente, al Senato vi è addirittura un accordo tacito, secondo il quale si può votare anche in poche persone perché nessuno richiede la verifica del numero legale: non ritengo questa una pratica giusta e spero che in futuro ciò non valga anche per questo ramo del Parlamento. Certo è che la democrazia cristiana per la seconda volta — e lo faccio presente all'onorevole Martinazzoli, al quale, in Conferenza dei presidenti di gruppo ho rivolto i miei complimenti e le mie congratulazioni, perché il suo gruppo risulta essere fra quelli sempre presenti al momento delle votazioni — ha deciso

quando e come votare (anche in riferimento ai tempi)!

A me pare che siamo di fronte ad una questione molto delicata di correttezza istituzionale. Credo non si possa dire che oggi non si è votato per responsabilità dell'opposizione di sinistra o, lo ripeto, del gruppo comunista. Oggi bisognava votare alle 16,30: gli esponenti dei gruppi della maggioranza non erano presenti ed hanno appositamente determinato la verifica del numero legale. Lei quindi, signor Presidente, non può addebitare a noi il fatto che oggi non si voti. La legge finanziaria avrebbe dovuto essere approvata entro domani: vorrà dire che non sarà così, perché è stata la maggioranza a decidere che non si concluda domani l'esame della legge finanziaria.

Penso, Presidente, che tutti debbano rispettare le convocazioni e che tutti dobbiamo impegnarci affinché i gruppi parlamentari siano presenti nelle ore in cui occorre votare, battendo gli ostruzionismi che — non esito a dirlo — sono di maggioranza. Non penso che le sue parole, Presidente, possano cambiare questa realtà: la maggioranza ha fatto ostruzionismo e ne pagherà le conseguenze, se non altro con lo slittamento delle votazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, mi permetto di manifestare un certo sconcerto nei confronti dell'espressione da lei usata quando ha distinto il gruppo comunista dagli altri gruppi (*Commenti dei deputati del gruppo della DC*)... Un po' di educazione, colleghi! (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI — Commenti dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. La prego di proseguire, onorevole Mattioli.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Anche noi, Presidente, abbiamo assunto la stessa posizione del gruppo comunista e, per di più, io stesso in Conferenza dei presidenti

di gruppo ho affermato che, pur non condividendo questa legge finanziaria, accettavo l'accordo di cui si è fatto promotore il vicepresidente, onorevole Bianco, sulla base di una indicazione di disponibilità da parte della maggioranza (che poi di fatto non è stata onorata). Credo quindi che ci si dovesse aspettare un comportamento come quello che abbiamo adottato.

Ciò nonostante, oggi eravamo venuti in aula con un atteggiamento di disponibilità, senza l'intenzione di rafforzare la nostra opposizione: il comportamento tenuto dalla maggioranza a fronte dell'emendamento Modugno Tab. B.244 è stato però così palesemente scorretto da indurci a uniformare la nostra posizione a quella del gruppo comunista. Restano comunque i problemi relativi al contenuto, sui quali il nostro piccolo gruppo avrà modo di verificare stasera, nel Comitato dei nove, se gli impegni assunti all'epoca della trattativa di cui fu mallevadore discreto il vicepresidente Bianco saranno finalmente onorati da parte di chi allora fu fin troppo celere nel sottoscriverli (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, quando, all'indomani dell'approvazione delle nuove norme regolamentari sul voto segreto (e precisamente uno degli ultimi giorni prima dell'entrata in vigore di quelle norme), i deputati della democrazia cristiana chiesero il voto segreto, data l'impossibilità di avere in quel momento in aula la maggioranza, il vicesegretario della democrazia cristiana, onorevole Bodrato, dichiarò alla stampa (e io sono d'accordo con lui) che l'abolizione del voto segreto e l'introduzione del voto palese (sostanzialmente su ogni materia) avrebbe comportato — e male aveva fatto chi non se ne era accorto per tempo — una maggiore responsabilizzazione della maggioranza.

Ora stiamo discutendo delle regole del gioco all'interno della nostra Assemblea, e in proposito mi permetto di osservare che non è molto appropriato esprimersi rivol-

gendosi a «voi» o a «noi»: quando lei, Presidente, fa delle dichiarazioni, deve dare su di esse la parola a chi alza la mano; non al gruppo maggiore o a quello minore, ma al deputato che sulle sue dichiarazioni le chiede di parlare avendone il diritto.

L'inciso che ho fatto non mi sembra marginale: non ci si può riferire, anche proceduralmente, ai gruppi maggiori anziché a quelli minori, non fosse altro perché, ad esempio, poc'anzi è stato il gruppo federalista europeo insieme a quello di democrazia proletaria a richiedere la votazione nominale. Eravamo quindi parimenti concorrenti a determinare la situazione in questa Assemblea, pur con una forza numerica molto minore.

Vorrei rivolgermi ora ai deputati della maggioranza per dir loro qual è la nostra interpretazione delle regole del gioco. Nei lavori dell'Assemblea si può procedere in due differenti modi. Voi certamente avete il diritto di far un uso tattico degli strumenti regolamentari e di decidere in alcuni casi di non affidarvi al responso dell'Assemblea (che è sovrana nel momento in cui le viene sottoposta una materia da votare), dal momento che in qualche circostanza la maggioranza può anche risultare battuta in talune votazioni, non solo per dissensi al proprio interno, ma anche perché (per ragioni diverse: non sempre e non soltanto per ritardi degli aerei) non riesce ad essere presente in maggioranza in Assemblea. Un altro modo di procedere nella conduzione e nella gestione dei lavori dell'Assemblea si basa invece su regole di correttezza o, se vogliamo chiamarle così, su *gentlemen's agreement* (non ci dimentichiamo che in quest'aula si vota nella stragrande maggioranza dei casi per alzata di mano proprio in base ad una regola di correttezza). Quando voi cominciate a fare un uso strumentale e dilatorio delle regole, perché non disponete della maggioranza in Assemblea e non volete correre rischi, allora vi dovete però assumere per intero la responsabilità (cui faceva riferimento l'onorevole Bodrato) di assicurare voi la presenza della maggioranza in Assemblea; senza contare in nessun modo sull'opposi-

zione, che in questo caso dovrebbe essere ridotta solo al rango di gregge che fornisce i voti per le vostre leggi e per assicurare la vostra maggioranza (che, per di più, non è presente in aula).

Ed è per questo che la nostra discussione sul fatto se si debba votare questa sera o domani mattina assume una grande importanza, non solo procedurale ma anche politica. Essa ha infatti come oggetto non il merito di quello che dobbiamo votare, ma (come dicevano i colleghi Alborghetti, Russo e Mattioli) le regole che ci dobbiamo dare in questa Assemblea e che debbono valere per l'intera legislatura. Se voi ne adotterete alcune, noi le rispetteremo, perché riguardano il comune agire all'interno dell'Assemblea (e anche voi avrete la facoltà di farle rispettare). Ma nel momento in cui voi pretendete di utilizzare come massa di manovra l'opposizione, è giusto che l'opposizione non accetti una simile impostazione e vi richiami alle vostre responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo, del PCI, della sinistra indipendente e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, è nostra convinzione che ogni gruppo debba dare il suo contributo al buon funzionamento di questa Assemblea. È anche nostra convinzione che ogni gruppo debba rispettare gli accordi e gli impegni assunti per quanto riguarda il calendario e l'organizzazione dei lavori. Nella prima votazione di oggi il nostro gruppo ha rispettato gli impegni presi. Il nostro gruppo (come il gruppo comunista ed altri di opposizione) era presente in aula sin dall'inizio in numero più che sufficiente a consentire il buon funzionamento dell'Assemblea.

Come indicano i tabulati, il gruppo comunista ha partecipato alla prima votazione in una percentuale pari al 57 per cento; il nostro gruppo in una percentuale pari al 55 per cento, il gruppo federalista europeo al 53 per cento, il gruppo democratico cristiano al 40 per cento, il gruppo repubblicano al 28 per cento, il gruppo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1988

socialista al 27 per cento. Vi era lo sciopero degli aerei, ma vi era per tutti: per coloro che erano qui presenti al 57 per cento come per coloro che erano qui presenti al 27 per cento! (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, del PCI, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria*).

Allora, signor Presidente, se la maggioranza incontra difficoltà e problemi a garantire con sufficiente puntualità la sua presenza ai lavori dell'Assemblea, non può poi pretendere (questo mi sembra il vero problema) che in aula si voti e si rispettino gli impegni assunti, in riferimento al calendario, solo quando è sicura di vincere. Ecco, ripeto, qual è il problema.

Se accettiamo il principio per cui la maggioranza può essere assente ma può sempre chiedere la verifica del numero legale, accettiamo al tempo stesso il principio che l'Assemblea non discute e non vota nel momento stabilito dal calendario approvato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo ma solo quando la maggioranza è sicura di vincere.

Signor Presidente, credo che sia una pretesa che non può essere accettata da questa opposizione, così come da qualunque opposizione di qualunque Parlamento. Voglio dirlo perché da parte nostra (il Presidente è stato a lungo in missione all'estero, ma è stata sicuramente informata dell'andamento dei lavori nel periodo in cui era assente) si è dato il massimo contributo per la buona e razionale organizzazione dei lavori ai fini dell'esame della legge finanziaria e di bilancio. Lo abbiamo fatto assumendoci le nostre responsabilità. Lo abbiamo fatto, devo dire, anche quando non ci conveniva dal punto di vista delle opinioni politiche che sosteniamo con piena convinzione.

Però, Presidente, non è possibile chiederci di accettare il principio per cui qui si vota solo quando la maggioranza è sicura di vincere. Magari poi si scrivono, come ha fatto oggi su *L'Espresso* il ministro del tesoro, delle totali falsità sulle posizioni assunte dai gruppi di opposizione, accusandoli di aver voluto condizionare il loro accordo sulle procedure della legge finan-

ziaria ad una sorta di microtrattativa sui contenuti della stessa. Il Vicepresidente Gerardo Bianco può confermare che questo non è vero.

GERARDO BIANCO. Lo confermo.

FRANCO BASSANINI. A questo punto la disinformazione viene addirittura dal Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, del PCI e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martinazzoli. Ne ha facoltà.

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di poter condividere alcune valutazioni che ho ascoltato sin qui. Mi riferisco, per esempio, a quella sui doveri della maggioranza di garantire, essa per prima, la presenza fisica dei deputati per la parte che la riguarda, e quindi il numero legale.

Pertanto, ricordo che sono d'accordo anche sull'altro aspetto del problema: proprio la riflessione determinatasi incidentalmente nell'ultima Conferenza dei presidenti di gruppo su questo tema ha indotto l'onorevole Zangheri a dire con grande fermezza, convinzione e lealtà che non è vero che il problema del numero legale riguardi esclusivamente la maggioranza, perché riguarda anche l'opposizione.

Fatta questa precisazione, e quindi essendo d'accordo che può esservi un tanto di reattività quando si afferma o si immagina che il calcolo, la grettezza, l'astuzia della maggioranza si esprimono attraverso la tentazione di scegliere essa i momenti più utili per la votazione, capisco che vi possano essere delle ritorsioni. Occorrerebbe però che esse si affermassero su una verificabile premessa di fatto.

Sulla richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico nella prima votazione di oggi, posso accettare anche la censura di qualche distrazione, ma non quella di una premeditazione. Si dà il caso che il risultato di quella votazione abbia dimostrato che la maggio-

ranza era in maggioranza, cari colleghi, per sei voti.

Vorrei pertanto capire che senso avrebbe il paradosso di una maggioranza che si nega, non so in base a quali ragioni. Desidero quindi dire all'onorevole Alborghetti che per una volta ha sprecato le ragioni della sua reattività (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, abbiamo partecipato al voto ad un solo fine: quello di dimostrare che quando si prende un impegno, come quello assunto nella Conferenza dei presidenti di gruppo per quanto riguarda i tempi di questa lunghissima sessione di bilancio — ne dovremo parlare non poco in sede di Giunta per il regolamento e nelle altre in cui si potrà affrontare l'argomento, a cominciare dalla Commissione bilancio — questo debba essere mantenuto. Ciò non toglie, signor Presidente, che tali impegni debbano esser mantenuti, soprattutto dalla maggioranza che non può pretendere di vedere rispettati i termini di 45 giorni della sessione di bilancio senza partecipare ai lavori dell'Assemblea con le presenze necessarie a garantire il numero legale.

Quando poi tale numero viene a mancare non mi è difficile capire che altri possano avere interesse e ragione di evidenziarlo: soprattutto a fronte di richieste di votazioni qualificate che comportano la verifica del numero legale, proprio al fine di evitare votazioni che possano porre in minoranza la maggioranza che sostiene il Governo.

A questo punto, due sono le strade che possiamo percorrere. La prima è quella di una nuova riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, riunione che per altro dovrà pur svolgersi per apportare le ormai necessarie modifiche al calendario. In quella sede ritengo che dovrebbero esser posti tutti i problemi relativi al nostro impegno di partecipazione ai lavori dell'Assemblea.

La seconda strada è quella di applicare in maniera rigorosa il regolamento, senza consentire dibattiti come quello in corso (del tutto irrituale in una Assemblea in cui si è verificata la mancanza del numero legale) e proseguendo l'esame del disegno di legge finanziaria con i tempi che ci saranno consentiti dalla partecipazione dei parlamentari ai lavori dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Capria. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto si è verificato oggi pomeriggio non si presta certo a valutazioni più o meno avvoctizie o a tesi di difesa pregiudiziale. Nessuno intende minimizzare i doveri che spettano ai singoli gruppi e in modo particolare a quelli di maggioranza.

In seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, e nel corso della discussione sul disegno di legge finanziaria, mi era parso di cogliere una atmosfera nella quale, pur non tendendo a cancellare le ragioni del confronto, si cercavano momenti di dialogo.

Ho adesso la sensazione che si stia subendo una sorta di logoramento dei nervi, mentre abbiamo la necessità, proprio nella fase finale della discussione del disegno di legge finanziaria, di recuperare un ritmo dei nostri lavori che ci consenta di raggiungere l'obiettivo sul quale tutti abbiamo concordato, nell'approvare l'ultimo calendario in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ebbene, noi vorremmo recuperare quell'atmosfera di cui ho appena parlato. Mi illudo che non sarò considerato un ingenuo se mi permetto di chiedere non dico una resipiscenza ma, in qualche misura, un atteggiamento costruttivo (che avevamo per altro già registrato). Del resto non abbiamo alcuna difficoltà ad ammettere che se tale atteggiamento non fosse prevalso durante l'intera discussione del disegno di legge finanziaria, probabilmente il numero legale sarebbe mancato in più di un'occasione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1988

Sono queste le ragioni che mi inducono, pur non avendone l'autorità, a chiedere ai gruppi di opposizione, a cominciare da quello comunista, se non ritengano che, nell'ambito di una nuova riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (per altro già richiesta) sia possibile recuperare tali ragioni e queste esigenze. Credo infatti che tale sia l'interesse comune, per altro sulla base di un principio affermato — debbo dirlo — con grande responsabilità (come ha poc' anzi ricordato il collega Martinazzoli) proprio dall'onorevole Zangheri nella Conferenza dei presidenti di gruppo. In quella sede, nell'affrontare incidentalmente temi di questo tipo e nel considerare l'eventualità di mancanze del numero legale in Assemblea, si disse che il funzionamento della Camera deve essere garantito da tutti i gruppi. Ricordo che si disse perfino che i singoli gruppi avrebbero dovuto organizzarsi per garantire almeno la presenza della metà più uno dei propri componenti.

Non voglio, quindi, invocare nessuna attenuante: dico soltanto che, se un atteggiamento di questo tipo dovesse perdurare, ci verremmo a trovare dinanzi al sovvertimento di principi e di regole fondamentali nel rispetto delle quali credo che tutti dobbiamo marciare a testa alta e con coerenza, evitando che le cose ci inducano a ritenere che i tempi siano maturi per «prediche» più o meno inutili, senza peraltro farci carico delle situazioni che, in una giornata come oggi, possono legittimare anche un tentativo di giustificazione. Penso al caos dei trasporti che senz'altro ha influito notevolmente sul numero delle assenze (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

GIAN CARLO PAJETTA. Non venite neanche in Commissione, caro Capria!

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola ancora l'onorevole Zangheri. Poiché per il gruppo comunista è già intervenuto l'onorevole Alborghetti, presumo che lei, onorevole Zangheri, intenda intervenire sulla proposta testé avanzata dall'onorevole Capria. È così?

RENATO ZANGHERI. Sì, signor Presidente, ed anche perché sono stato chiamato in causa.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, in Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo dichiarato — e lo ribadiamo qui — che intendiamo garantire il numero legale. Dopo che è stato stabilito un certo calendario (che noi assieme ad altri gruppi dell'opposizione abbiamo approvato), non abbiamo fatto nulla, né faremo nulla, per ritardare lo svolgimento dei lavori, anche di un solo minuto.

È stata la maggioranza che, all'inizio della seduta odierna, ha fatto mancare il numero legale. E lo ha fatto deliberatamente, collega Martinazzoli (*Commenti dei deputati del gruppo della DC*) poiché ha chiesto la votazione per appello nominale e, quindi, la verifica del numero legale. Avrebbe potuto benissimo non chiederla, e in tal caso si sarebbe proceduto ad una votazione per alzata di mano. L'ha fatto perché quei sei voti di maggioranza non erano così certi, come poi è risultato al momento della votazione (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente e verde*).

Noi diciamo che la maggioranza deve assumersi la responsabilità di garantire il numero legale per quello che la riguarda. Per quel che riguarda noi, confermo che ci assumiamo tutta la nostra responsabilità. Ribadiamo la nostra lealtà verso il Parlamento e verso gli accordi presi e non faremo mai mancare il numero legale per nostra iniziativa (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Del Pennino. Penso che dopo il suo intervento, potremo chiudere questo dibattito che comunque non è irrituale onorevole Pazzaglia, perché comunque non prelude ad un voto, che oltretutto non potrebbe aversi dopo la verifica della mancanza del numero legale: per questo ho ritenuto che potesse aver luogo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1988

Ha facoltà di parlare, onorevole Del Pennino.

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, non intendo recriminare sulle responsabilità della maggioranza per non aver garantito la presenza almeno della metà più uno dei suoi componenti nelle prime votazioni di oggi, né sulla scelta del gruppo comunista di fare successivamente mancare il numero legale per ritorsione rispetto ad un atteggiamento della maggioranza che sembrava volto (almeno agli occhi dei colleghi comunisti) ad evitare il rischio di essere battuti su un emendamento.

Dal momento che un impegno era stato assunto in Conferenza dei presidenti di gruppo per il rispetto di un determinato calendario che ci consentisse di arrivare all'approvazione della legge finanziaria entro la giornata di domani e in tempi certi alle scadenze successive relative al bilancio ed ai provvedimenti collegati, credo che a questo punto la soluzione più opportuna sia quella di accogliere il suggerimento del collega Capria — al quale mi permetto di associarmi — di superare questo clima di recriminazioni per individuare un percorso attraverso una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che ci consenta di mantenere gli impegni unanimemente assunti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di concludere i nostri lavori desidero formulare alcune precisazioni.

Lei, onorevole Bassanini, mi ha rimproverato (*Commenti del deputato Bassanini*)... Onorevole Bassanini, mi lasci parlare, altrimenti non può intendere ciò che voglio dire.

Lei, onorevole Bassanini, mi ha rimproverato — dicevo — di aver addebitato alle opposizioni la responsabilità di avere in qualche modo impedito, rallentato, o creato delle difficoltà all'esame della legge finanziaria.

Onestamente, non è stato questo il mio intento, né quello di non considerare che lo sciopero degli aerei non ha impedito alla stragrande maggioranza dei deputati

dell'opposizione di essere presenti, mentre ha costituito un impedimento per la maggior parte dei deputati della maggioranza.

Onorevole Bassanini, queste cose le ho dette anch'io all'inizio del mio intervento — e vorrei che lei lo riconoscesse — quando ho ricordato che si è adottata come giustificazione lo sciopero degli aerei mentre ciò non ha impedito a molti altri colleghi di essere presenti.

FRANCO BASSANINI. Presidente, ma io non ho nulla da rimproverarle.

PRESIDENTE. Questa era una doverosa precisazione!

L'onorevole Alborghetti ha affermato che la mancata partecipazione al voto da parte del gruppo comunista non è stata una ritorsione. Ma io, onorevole Alborghetti, ho fatto riferimento alla frase che lei ha pronunciato al termine della seconda votazione; frase che ho ascoltato attentamente e che lei certamente non potrà dire di non aver detto. Rivolgendosi alla maggioranza, infatti, lei ha affermato: «Così imparerete a non essere presenti quando si è d'accordo di essere presenti». Questa è stata testualmente la sua frase.

GUIDO ALBORGHETTI. Nel senso che si devono assumere le loro responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, questo lo ha detto dopo, lo riconosco. Ma in quel momento lei ha pronunciato quella frase.

GUIDO ALBORGHETTI. Il senso della mia frase, se permette...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dal momento che mi riferivo alla frase pronunciata dall'onorevole Alborghetti, non c'era alcun motivo per chiamare in causa gli onorevoli Franco Russo, Mattioli, Rutelli od altri ancora. Mi ero rivolta al gruppo comunista per sapere se intendeva

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1988

continuare a non partecipare alle votazioni nella giornata di oggi, al fine di decidere se convocare la Camera dopo un'ora o nella giornata di domani. Sarebbe stata, infatti, un'inutile finzione per tutti i colleghi se avessi convocato la Camera a distanza di un'ora senza sapere se il gruppo comunista insisteva nel suo atteggiamento. Adesso l'orientamento è noto e pertanto la decisione che dovrò assumere è relativamente agevole.

Agli onorevoli Capria, Del Pennino e Pazzaglia vorrei dire che sono dispostissima a convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo; tuttavia, non c'è ancora la necessaria serenità d'animo.

Convoco pertanto la Conferenza dei presidenti di gruppo per domani alle 9,30 nella Biblioteca del Presidente.

Poiché la Camera non è risultata in numero legale per deliberare, la seduta è tolta.

La Camera è convocata per domani alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 22 novembre 1988, alle 16,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989). (3196)

— *Relatori: Nonne, per la maggioranza: Macciotta, Cipriani, Valensise, Mattioli, Calderisi, di minoranza.*

La seduta è tolta alle 20,5.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal servizio Resoconti alle 22,30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1988

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma